



La Teologia come orizzonte della Pedagogia della religione

Relazioni tra Teologia, Pedagogia della religione e prassi educativa
scolastica dell'IRC

Pedagogia e Didattica
dell' IRC

ISSR "I. Mancini"
Università di Urbino

Lezione 5

a cura di Luciano Pace – 1



Struttura del capitolo 4

01

1. La Teologia e le sue discipline
Modelli per comprendere la struttura interna della Teologia e delle sue diverse discipline.

02

2. Pedagogia della religione e Teologia
Il rapporto tra la Pedagogia e totalità delle discipline teologiche.

03

3. Teologia e IRC scolastico
la mediazione teologica nella teoria e nelle prassi scolastiche di insegnamento della religione.



La proliferazione della Teologia

Nel solo ambito di lingua tedesca, la bibliografia di Pedagogia della religione contava **6.789 titoli nel 1984**: circa 22 pubblicazioni al giorno. Oggi nessun teologo o pedagogista può padroneggiare l'intero campo bibliografico.

58%

Tesi in inglese

371 su 639 tesi internazionali (Lovanio, 1983)

14%

Tesi in tedesco

91 tesi — il tedesco perde il primato storico

558

Teologi nordamericani

Attivi nella produzione scientifica (N. Marty)

1a. L'organizzazione formale della Teologia

Il primo modello concepisce la teologia come un insieme **puramente formale** di discipline affiancate, senza gerarchia né centro comune. Ogni settore ha **autonomia propria**; lo scambio è limitato; i linguaggi specializzati creano barriere comunicative.

Questo modello corrisponde di fatto all'organizzazione di molte facoltà teologiche, ma è **insoddisfacente**: paralizza più di quanto stimoli.



Quattro aree della Teologia

Teologia Biblica

Antico Testamento, Nuovo Testamento, scienze bibliche ausiliarie, esegetica, ermeneutica

Teologia Storica

Storia della chiesa antica, medievale, moderna contemporanea, storia universale e storie locali

Teologia Sistemática

Dogmatica, Teologia fondamentale, Diritto Canonico, Teologia morale, Teologia ecumenica

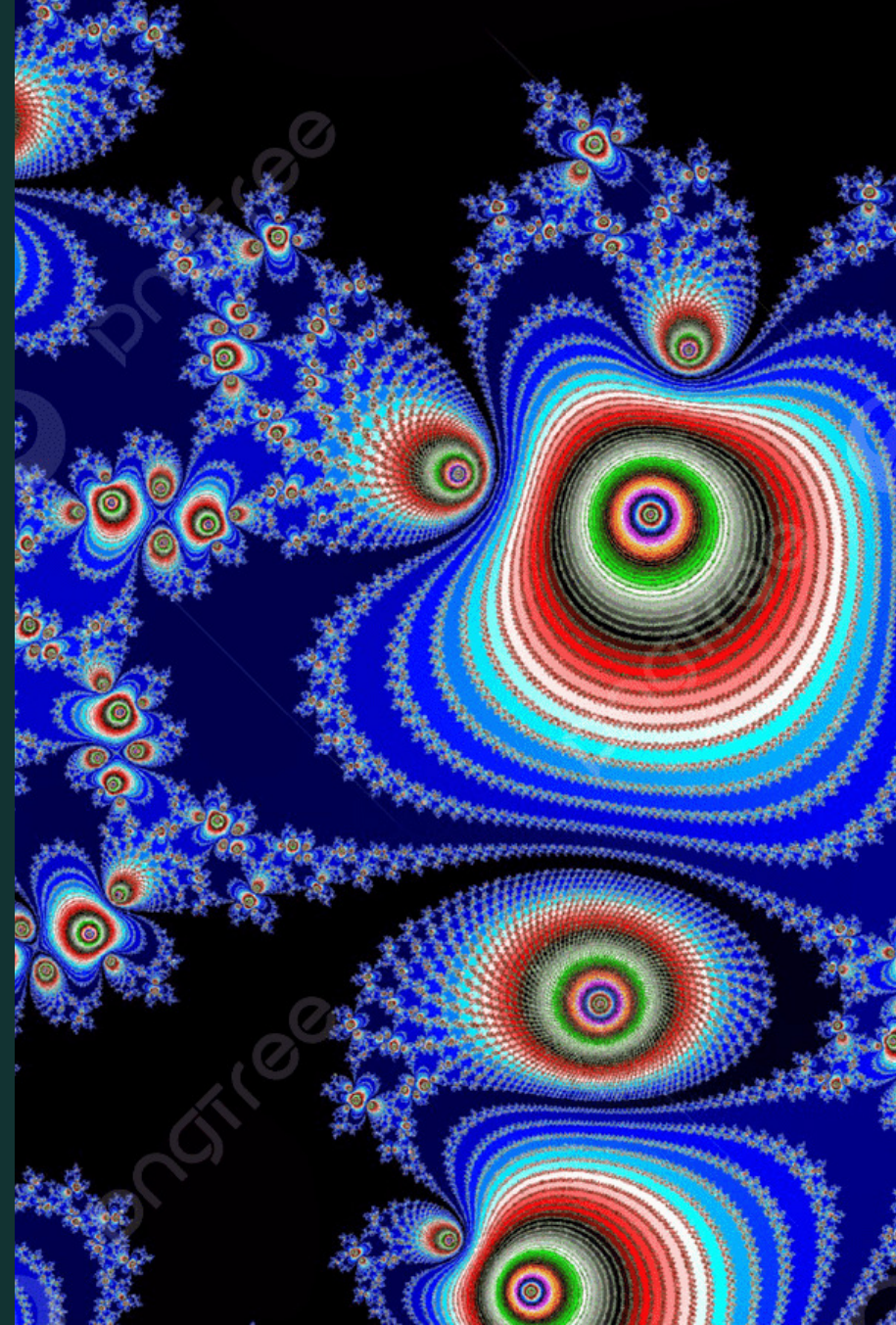
Teologia Pratica

Scienza liturgica, Teologia pastorale, **Pedagogia della religione, Didattica della religione**

Il "reticolo" della Teologia

La suddivisione progressiva delle discipline genera una rete fitta e disorientante: massimo ordine formale, ma caos sostanziale. Una via d'uscita è necessaria.

a cura di Luciano Pace — 6



1b. Il modello gerarchico della Teologia



Il modello gerarchico ipotizza un **nucleo centrale** – una disciplina primaria – da cui dipendono le altre. Le branche secondarie forniscono supporto e ricevono criteri dal centro.

- ❏ Problema: la disciplina "nucleo" assume di fatto una funzione di **magistero intrateologico**, senza esserlo. Questo genera dispute improduttive e deformazioni teologiche.

Quattro forme distorte di Teologia

1

Storicismo

La storia come criterio assoluto; il presente visto solo come prodotto del passato. **Rischio:** relativismo.

2

Biblicismo

Solo la derivazione biblica legittima un'affermazione. **Rischio:** moralismo implicito.

3

Razionalismo

Il dogma come criterio sovratemporale. **Rischio:** autoritarismo e oggettivismo.

4

Praticismo

La prassi come unico metro. **Rischio:** attualismo e soggettivismo utilitaristico.

Tutti questi modelli sono forme di **fondamentalismo teologico**: una prospettiva parziale pretende di dominare l'intero orizzonte di senso della Teologia.

Dogmatica vs Pedagogia della religione

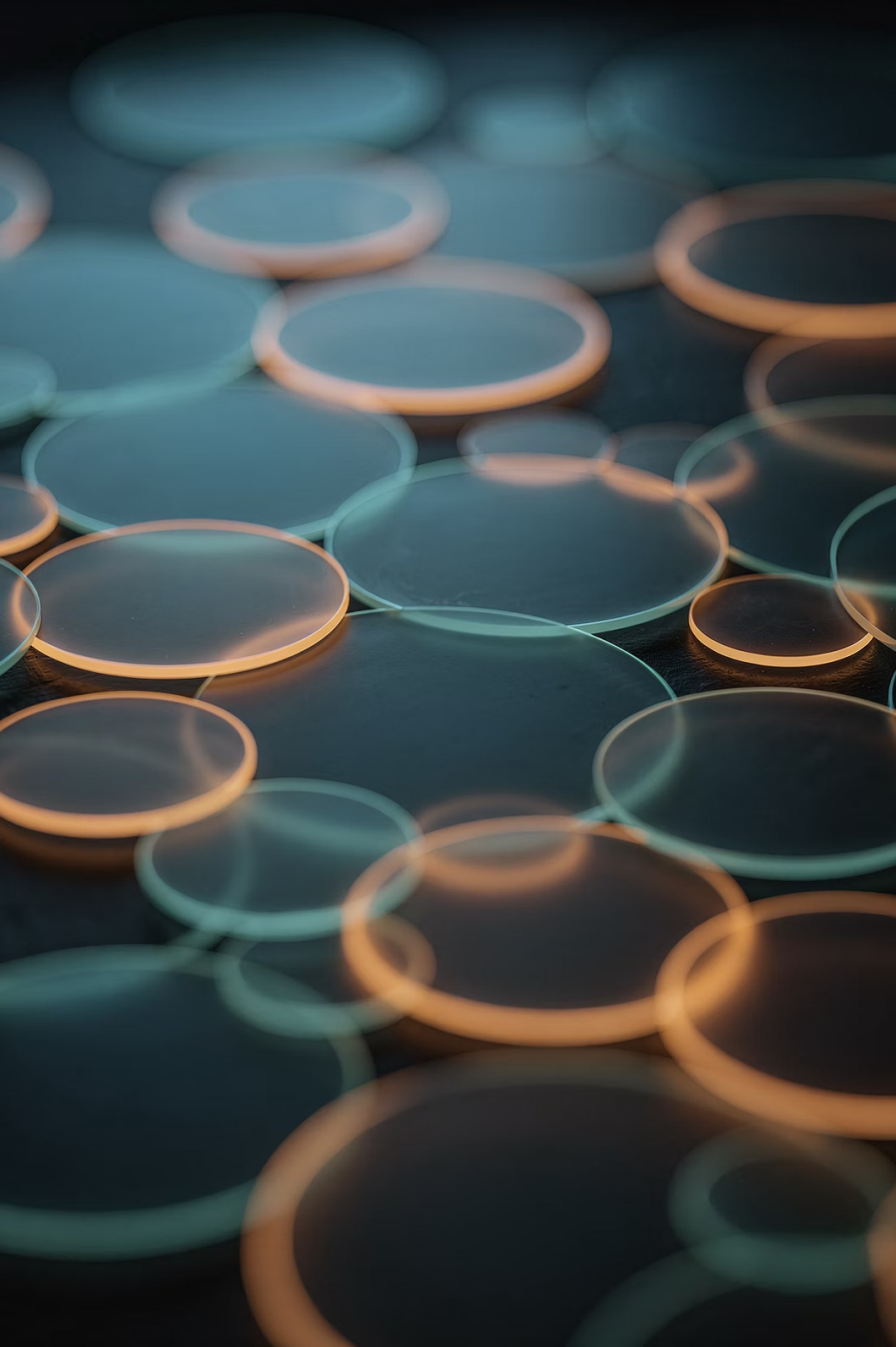
Walter Kasper sostiene una «priorità della dogmatica sulla pedagogia religiosa», fondandola sul principio che l'atto si rivolge all'oggetto e il metodo alla verità riconosciuta intellettivamente.

La critica

Attribuire alla Pedagogia della religione solo istanze connesse al "metodo" e alla dogmatica, invece, la "verità" rappresenta una **caricatura teologica**. La verità dogmatica non è isolata, ma vive nella cooperazione di tutte le dimensioni teologiche, comprese le prassi.

La conclusione

Non si tratta di invertire la gerarchia, ma di **rifiutare il modello gerarchico stesso**. Nessuna disciplina può rappresentare l'intera Teologia. Tutte le discipline teologiche possono collaborare in comunione le une con le altre.



1c. Il modello integrale differenziato

Centro della teologia: **la persona e il messaggio di Gesù Cristo**. Nessuna disciplina è superiore; tutte convergono verso il centro comune. Ogni branca è *«il tutto nel frammento»*.

a cura di Luciano Pace – 10

Modello integralea quattro dimensioni



Le quattro dimensioni – **biblica**, **storica**, **sistematica**, **pratica** – si compenetrano in ogni affermazione teologica:

→ Ogni affermazione ha un **contenuto storico**

→ Ogni affermazione ha un **significato sistematico**

→ Ogni affermazione ha **implicazioni pratiche**

→ Ogni affermazione ha **radici bibliche**



2. Pedagogia della religione e Teologia

La Pedagogia della religione non è una «**scienza applicata**» della Dogmatica, della Liturgia, ecc. Intenderla così le si negherebbe competenza teologica propria e renderebbe i suoi risultati irrilevanti per le altre discipline.

- ❑ Il modello di dipendenza unilaterale — teoria che comanda, prassi che esegue — contraddice il principio del «tutto nel frammento» e impoverisce l'intero discorso teologico.

La struttura comunicativa della Rivelazione-Fede

«Tutta la teologia è necessariamente teologia kerygmatica... La scienza della fede è una scienza 'pratica,' diretta al perfezionamento della speranza e della carità».

— **Karl Rahner**

La fede è intrinsecamente comunicativa: *«Non possiamo tacere su quanto abbiamo visto e udito»* (At 4,20).

Le due dimensioni sono inseparabili: la Pedagogia della religione si occupa, a favore di tutte le discipline teologiche, dell'**aspetto comunicativo della fede**.

La modalità stessa di comunicare di Dio è un contenuto teologico: *"Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile, nel suo grande amore, parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé".* (Dei Verbum, n. 2)

Fides quae

Contenuto di fede

Fides qua

Atto di fede

La competenza teologica della Pedagogia della religione



Pensiero relazionale

Concilia messaggio tramandato e realtà contemporanea, contenuto della fede ed esperienza di vita.



Fedeltà correlativa

Doppia lealtà: verso gli uomini del proprio tempo e verso la pienezza del messaggio cristiano.



Funzione profetica

Misura la differenza tra ideale cristiano e realtà, con riferimento escatologico al Vangelo.

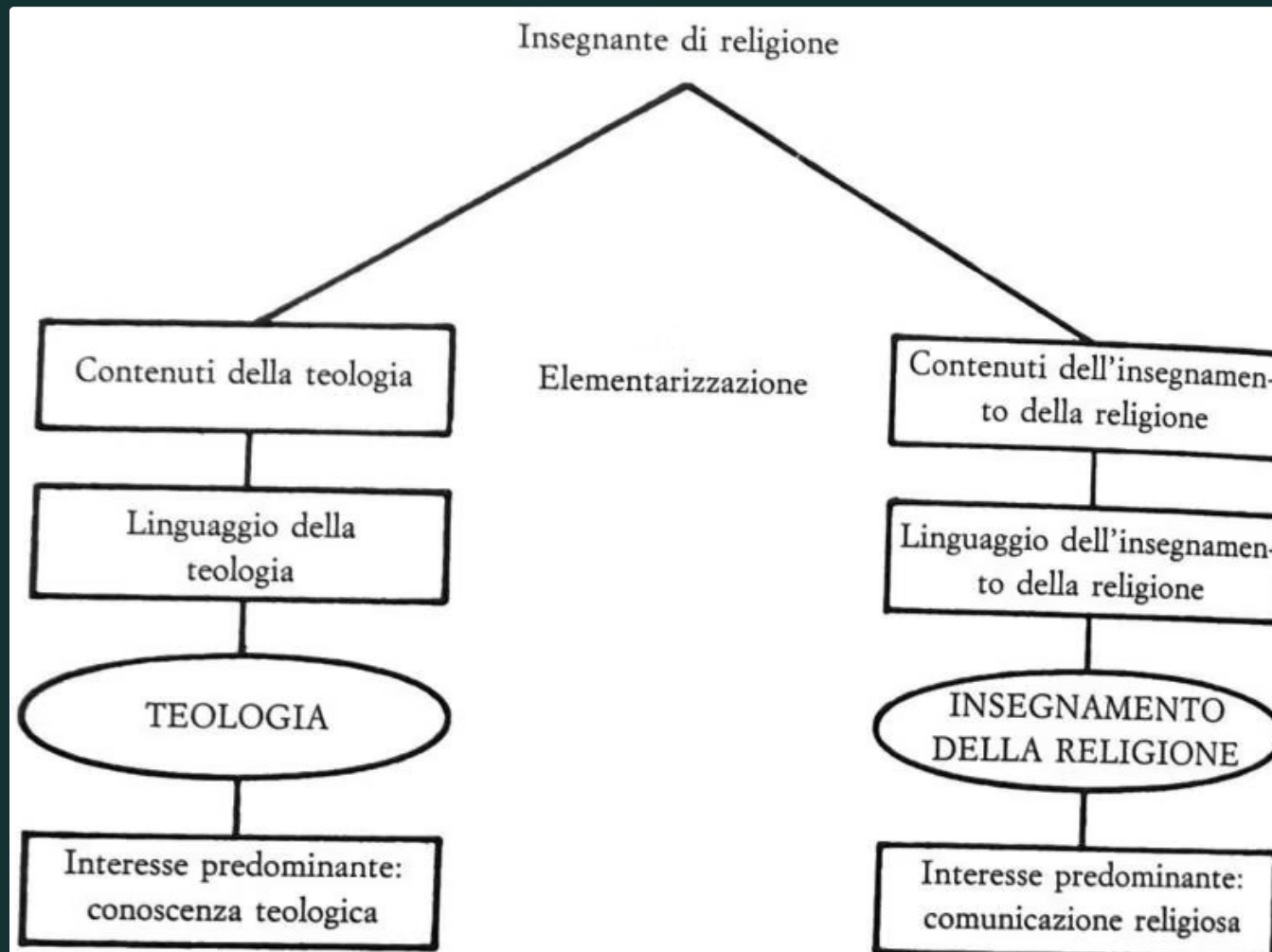


Pedagogia della religione e Dogmatica: *partnership*

Dimensione contenutistica e dimensione comunicativa appartengono entrambe alla fede viva e alla riflessione teologica. La dogmatica riflette sui **contenuti**; la pedagogia religiosa riflette sulla **comunicazione**: sono i due lati della stessa medaglia.

- ❏ Walter Kasper stesso, in una lettera del 27.9.1985, si pronuncia per un modello da *partner* nelle relazioni tra le discipline teologiche.

3a. Teologia e contenuti dell'IRC



Elementarizzazione

I contenuti teologici non possono essere trasferiti direttamente nell'IRC. L'insegnante di religione è un **traduttore ed interprete**: deve padroneggiare il linguaggio della Teologia e quello degli studenti.

Secondo Karl Ernst Nipkow, l'elementarizzazione comprende: valutazione delle priorità, apertura al significato vitale, semplificazione strutturale e correlazione.

Tipologie di contenuti teologici nell'IRC

Bibbia

La distanza storica non va «appianata» ma resa stimolo. Correlazione creativa tra testo biblico ed esperienza presente (es. Esodo come liberazione vissuta).

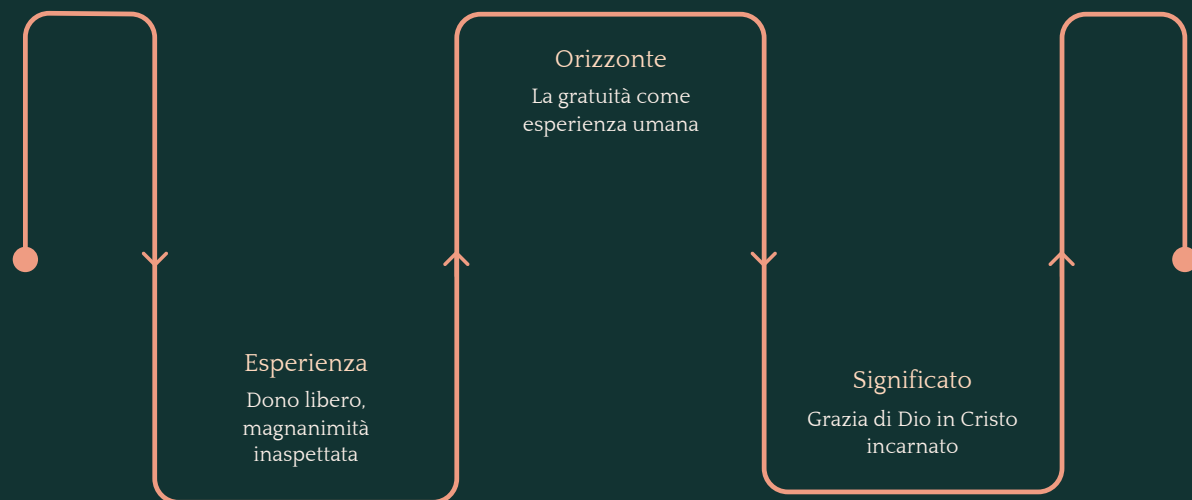
Storia della chiesa

Crociate, inquisizione, divisioni: la storia pone la questione della fedeltà al Vangelo. La «estraneità storica» diventa fecondità didattica: cosa faremmo oggi o cosa avremmo fatto in quel tempo per seguire il Vangelo?

Teologia sistematica

I contenuti dogmatici hanno carattere personale e relazionale. La forma adeguata di mediazione è la **testimonianza**, non la semplice informazione cognitiva. Di aiuto didattico sono le vite dei santi.

Esempio: mediare il concetto di «Grazia»



Nessun termine tecnico teologico è inaccessibile se si parte dall'esperienza vissuta degli studenti e si costruisce gradualmente il ponte verso il significato cristiano.



3b. Il pluralismo teologico ed ecclesiale

Dal 1934 al 1984 i cattolici sono passati da **331 a 565 milioni**.
La Teologia è diventata un campo universale: Africa, Asia, America Latina producono oggi teologie autonome con effetti di ritorno sull'Europa.

Il pluralismo non è scandalo, ma **segno di vitalità** della fede e dell'azione dello Spirito Santo (Jean Marie Tillard).





Il Pluralismo come problema etico-deontologico

Insegnanti formati prima e dopo il Vaticano II possono portare in aula posizioni molto diverse. La risposta non è l'uniformità, ma una **cultura della disputa ragionata** fatta di ascolto attivo e chiarificazione dei problemi di fatto tramite argomentazioni **negoziato** con i propri interlocutori.

❏ «*Il pluralismo teologico non è autentico se non nella misura in cui si basa su una prassi della comunità e dell'unità.*», J.M. Tillard

Opzioni di fronte al pluralismo teologico



Fanciulli e adolescenti

Minoranza demografica: offrire loro spazi di partecipazione reale nella chiesa e nella società



Donna nella chiesa

Uguale dignità battesimale; crescente presenza teologica femminile da valorizzare



Pace e ambiente

Sopravvivenza umana e protezione del creato come imperativo umano e cristiano



Poveri e diritti umani

Amore preferenziale per i marginalizzati; impegno per i diritti universali degli indifesi

A queste si aggiungono: uno **stile di vita cristiano** irradiante e l'impegno per la **solidarietà mondiale** e la **cattolicità**.

3c. Difficoltà nella mediazione religiosa



Le difficoltà non vanno evitate: sono esse stesse **luoghi autonomi di conoscenza teologica** e stimoli per la ricerca.

Linguaggio religioso e non contemporaneità

Il paradosso del linguaggio religioso

Il discorso religioso afferma sempre *più e meno* di quanto dice. «Dio è Padre» — ma non è «maschile» nel senso umano. Un Dio semanticamente codificato con categorie umane diventa un idolo.

L'insegnante deve mediare la qualità **analogica** del linguaggio religioso come presupposto per l'accesso alla realtà di fede.

La **non contemporaneità** didattica

L'esperienza religiosa si apre gradualmente o attraverso rotture improvvise. L'insegnante non può trasferire la propria esperienza agli studenti.

L'insegnamento religioso può però aprire orizzonti che diventano efficaci **anni dopo**: apprendimento anticipatorio (ciò che insegno oggi diventerà chiaro in futuro in determinate e propizie occasioni)



Difficoltà di comunicazione

Indifferenza religiosa

Molti studenti frequentano l'ora di religione senza interesse esistenziale. L'insegnante può fare oggetto di studio le diverse attese, cercando punti di aggancio autentici.

Difficoltà personali dell'insegnante

Lacune teologiche, crisi di fede, difficoltà relazionali. «*Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta*» (2 Cor 4,7): la limitatezza umana è essa stessa allusione alla grandezza di Dio. Risultare alle volte inefficaci didatticamente può essere indice della grandezza di ciò che siamo chiamati ad insegnare.

Conclusione: la Teologia nell'orizzonte pedagogico

Modello integrale

Nessuna disciplina domina:
tutte convergono verso Cristo,
centro della Teologia

Pedagogia della religione

Competenza teologica propria:
media la struttura
comunicativa della fede per
tutte le forme teologiche

Insegnamento della religione cattolica (IRC)

La Teologia nella sua globalità è il suo orizzonte e la sua scienza di riferimento, ma non in forma iper-specializzata. L'IdRC è una specie di **infermiere dell'ambulanza**: è il primo competente ma non specialistico approccio alla medicina che può salvare la vita.

La Chiesa rimane la **variabile di confronto** comune: orizzonte condiviso di Teologia, Pedagogia della religione e IRC.

